



DIOCESI DI
ROMA

Servizio per la Pastorale Giovanile

LA PAROLA AGLI ADOLESCENTI

ITINERARIO SULLE PRIME LETTURE
DELLE DOMENICHE DI QUARESIMA
ANNO C



INTRODUZIONE

Il Servizio per la Pastorale Giovanile della Diocesi di Roma continua ad offrire questo piccolo, agile e modesto strumento che prende il titolo *La Parola agli adolescenti*.

Siamo giunti al nono libretto di questa serie. Abbiamo realizzato un percorso sui Vangeli delle domeniche dei tempi forti ed ora abbiamo avviato il percorso sulle prime letture delle domeniche di Avvento e di Quaresima.

Ci siamo accorti che molti animatori e catechisti hanno trovato utile questo sussidio: ha fatto circolare idee, ha acceso entusiasmo e desiderio di far vivere ai ragazzi i tempi dell'anno liturgico.

All'inizio ci ha mosso un desiderio: rimettere nelle mani dei ragazzi la Parola. C'è urgenza di rendere accessibile la Parola di Dio a tutti, fin dall'età dell'infanzia.

Ci sono molte proposte di avvicinamento alla Parola che toccano però solo gli adulti e i giovani, come se la Parola non fosse per i ragazzi, per gli adolescenti.

Crediamo, invece, che un ragazzo e sa gustare il contatto con la Parola di Dio e, se si abitua ad entrare in contatto con essa, noi avremo dato futuro alla sequela di quei ragazzi.

Oggi, infatti, come amava dire Silvano Fausti (gesuita che ha fatto della Parola il centro reale del suo ministero) , il cristianesimo avrà futuro se rimarrà legato alla Parola di Dio!

Desideriamo dare radici ai ragazzi e sogniamo per loro che oggi e nel futuro siano stabili nella loro amicizia con Dio: ciò sarà possibile se li abitueremo a stare, ad abitare presso la fedeltà di ognuna delle parole del Signore!

Desideriamo, inoltre, dare contesti comunitari ai ragazzi. La Parola non è uno spazio riservato, individuale; la Parola è custodita dalla Chiesa e ogni ragazzo la riceve dalle mani materne della comunità cristiana.

Tutto ciò richiede così comunità integre, educatori che si lascino abitare per primi dalla dolcezza della Parola, che si lascino plasmare dalla sua tenerezza e tenacia fino alle viscere. Innamorati della Parola saremo capaci di contagiare ciascuno dei ragazzi che ci viene affidato.

Siamo così contenti di presentare questo nono libretto che percorre il cammino della Quaresima – Anno C partendo dai testi della Prima Lettura delle cinque domeniche.

Ogni scheda presenta:

- La *Parola* della domenica (la Prima lettura);
- Un *commento per gli animatori*, invitandoli prima a stare in compagnia con quella pagina sacra;
- una proposta di *attività* che ha l'obiettivo di far vedere dal vivo ai ragazzi come una Parola antica può diventare carne nella loro storia;
- un *segno* da fare personalmente o come gruppo e che incoraggia a dare risposta, a regalare il proprio assenso al dono ricevuto;
- una *preghiera* che vuole far diventare orante il contatto con quella Scrittura ricevuta in dono;
- una *meditazione personale* dove s'immagina che il Signore commenti a voce alta quella Parola per arrivare al cuore del ragazzo e favorire l'interiorizzazione della Parola ricevuta.

2 | Ormai chi ha cominciato ad utilizzare questi libretti sa che può attingere ad essi secondo le possibilità e la preferenza di ciascuno. Alcuni gruppi, per esempio, utilizzano solo la preghiera personale o solo la meditazione senza l'attività o viceversa. Ognuno potrà, così, utilizzarlo secondo la modalità che preferisce; l'importante è che non venga trascurato il tentativo di avvicinare, almeno nei tempi forti, la Parola della domenica ai ragazzi.

Non saremo delusi: ogni pagina, impregnata di Spirito Santo, darà futuro ai ragazzi, a noi ci darà nel cuore la consolante certezza che non c'è dono più bello che regalare la Parola di Dio!

Vivere da evangelizzatori è onore davvero impagabile!

Nell'augurarci un fecondo tempo quaresimale, preghiamo perché nessuno perda la gioiosa consapevolezza che la Parola è l' 'unica notizia che tutti attendono e che nessuno ci potrà togliere l'orgogliosa dolcezza di continuare a donarla perché donare la Parola, metterla sulle labbra dei nostri ragazzi, significa non trascurare quel mistero di Croce e di Risurrezione che ci rigenera tutti continuamente!

Rimarremo stupiti perché gli adolescenti, prendendo la Parola dentro le nostre comunità, saranno i primi testimoni di un rovelto che non si consuma mai!

Don Antonio Magnotta
Direttore del Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile

La Parola

Deuteronomio 26, 4-10

Mosè parlò al popolo e disse: «Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore, tuo Dio, e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: «Mio padre era un Aramèo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato». Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio».

Commento per gli animatori

Sfogliando l'album delle foto ricordiamo gli eventi importanti che hanno segnato la nostra infanzia, e rivedendoci, magari ci sorprendiamo di come siamo cambiati rispetto ad allora. Ci viene da sorridere perché eravamo più piccoli e viene spontaneo pensare a quanto tempo sia passato; diventiamo penserosi perché ci rendiamo conto che sono successe tante cose nel frattempo e magari possiamo dire, anche con un po' di nostalgia: "che bello quell'anno!... quel giorno...".

La memoria è quella particolare capacità che ci rende possibile "rivedere" il nostro passato; grazie ad essa, le immagini di quanto abbiamo vissuto tornano luminose sotto ai nostri occhi e riusciamo a rendere presente ciò che non c'è più. Pensando agli episodi che ci hanno segnato in modo speciale e che hanno reso unica la nostra esistenza ci sembra di risentire suoni, di percepire la voce delle persone care, di poter vedere volti che sembravano dimenticati.

La memoria delle nostre origini è fondamentale: grazie ad essa sappiamo chi siamo, come siamo giunti fino ad oggi, e riceviamo luce per il nostro peregrinare verso il domani.

E' così che Mosè, parlando al popolo e descrivendogli, con dovizia di particolari, come si deve svolgere "l'offerta delle primizie", lo invita a presentare al Signore, non solo qualcosa ma se stesso. E' in un clima di dialogo cuore a

cuore con Dio che il credente fa memoria dei prodigi che personalmente ha sperimentato.

Guardando la storia passato il credente si rende conto che il Signore è fedele alle sue promesse: nessuna di esse è rimasta inadempita. Il pio israelita fa sua la voce del popolo dicendo: “noi” (26,6.9) e nello stesso tempo, si mette in gioco personalmente usando anche l’espressione “io” (Dt 26,5.10). Dio ha compiuto una storia di salvezza che ha coinvolto tutto il popolo ed anche ogni singolo all’interno di esso.

L’Altissimo si è fatto vicino ed ha realizzato una storia di salvezza con i suoi. Se da una parte, infatti, gli egiziani sono caratterizzati dal testo per essere stati “malvagi”, per “aver umiliato” e “imposto la schiavitù”; dall’altra al reale sovrano del popolo, il suo Signore, non è sfuggita “l’umiliazione”, “la pena”, “l’oppressione” della sua gente. Egli ha guardato il volto sofferente dei figli, ha ascoltato il loro grido di aiuto. Yhwh prendendo per mano il suo “fanciullo”, lo ha condotto fuori dalla terra della sofferenza e ne ha fatto un popolo libero.

Il Padre si è preso cura di lui con amore e lo ha condotto in una terra nuova colma di ricchezze, dove “scorrono latte e miele”. Ecco che l’offerta diventa una restituzione di quanto ricevuto in modo sovrabbondante. Presentare nella preghiera le “primizie”, diventa l’occasione per rivedere la propria storia ed affidarla con gratitudine al Signore della vita. Le primizie, i primi frutti, messi nelle mani del Padre sono segno di un cuore che ha ricevuto così tanto che non può che ridonare a sua volta, che non può tenere stretto a sé ma “deve” dare perché ha ricevuto in modo sovrabbondante.

Guardando quanto è accaduto ad Israele sono sollecitato a fare memoria della mia particolare storia di salvezza: da cosa Dio mi ha liberato? Come mi ha condotto in tutti questi anni? So riconoscere i segni del suo passaggio nella mia vita? Sono capace di rendere grazie e di portare le mie qualità, i doni che ho ricevuto nelle mani del Signore?

Attività

Ai fini del gioco è stata estrapolata dalla prima lettura la parola **memoria**. Abbiamo diviso idealmente il testo in tre sezioni, ognuna delle quali viene “vissuta” dai ragazzi attraverso il gioco.

La figura che introduce l’intera attività è Mosè, impersonato da qualcuno con il dovuto travestimento (sarà così più facile che rimanga impresso nella **memoria** dei ragazzi). Viene dato loro una parola da tradurre in codice Morse (avranno uno specchietto con l’intera traduzione dell’alfabeto) che sarà Deuteronomio. Una volta tradotta la parola, Mosè dirà ai ragazzi che sarà necessario passare delle prove a stand per conquistare delle parti di un messaggio (che sarà **memoria**).

1° Stand à gioco di movimento, staffetta: *“Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all’altare del Signore”*; i ragazzi saranno disposti in fila indiana e il primo, correndo, dovrà portare una cesta in un punto prestabilito (figurativamente l’altare) e tornare, correndo all’indietro, dandosi il cambio con il secondo della fila (il secondo con il terzo e così via). Tutti quelli che verranno dopo il primo dovranno mettere all’interno della cesta delle parole scritte su dei talloncini di carta che formeranno la seguente frase: “Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa”. Al termine della staffetta l’intero gruppo di ragazzi dovrà ripetere a voce alta la frase composta (“e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore”). Finita la prova i ragazzi conquistano la parola “ME”.

NB a seconda del numero di ragazzi la frase sarà spezzettata in un tot di parole.

2° Stand à gioco di memoria, kim vista: sotto ad un telo ci saranno delle parole estratte dalla prima lettura. Ai ragazzi verrà dato un tempo di 30 secondi per memorizzare quante più parole possibili. Al termine del tempo il telo ricoprirà le parole e i ragazzi dovranno scrivere tutte le parole memorizzate. Finita la prova i ragazzi conquistano la parola “MO”.

3° Stand à percorso ad ostacoli: *“Il Signore ci fece uscire dall’Egitto con mano potente e con braccio teso. Ci condusse in questo luogo dove scorrono latte e miele”*; ragazzi di nuovo in fila indiana, tutti bendati tranne l’ultimo della fila. Questi dovrà dare indicazioni alla fila (avanti, indietro, destra, sinistra) per raggiungere la terra dove scorrono latte e miele (un cartellone con un disegno) senza però incappare negli ostacoli (birilli). Finita la prova i ragazzi conquistano la parola “RIA”.

Al termine delle tre prove verrà formata la parola “MEMORIA”.

Segno

Dopo aver composto la parola “MEMORIA” i ragazzi si riuniranno insieme per un momento di condivisione: ognuno, se vorrà, racconterà agli altri un ricordo felice della propria vita. Infine, verrà dato ad ognuno dei ragazzi una “tessera” di carta plastificata con il Padre Nostro (simbolicamente perché è la prima preghiera di cui si ha **memoria**), sull’altra facciata invece la seguente dicitura: “Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere” Dt 8,2

Preghierà

Prendi, Signore, e ricevi tutta la mia libertà,
la mia memoria, la mia intelligenza e tutta la mia volontà,
tutto ciò che ho e possiedo;
tu me lo hai dato, a te, Signore lo ridono;
tutto è tuo, di tutto disponi secondo la tua volontà:
dammi solo il tuo amore e la tua grazia; e questo mi basta.

S. Ignazio di Loyola

Meditazione personale

Per te, amato mio, ho deciso di venire al mondo e di vivere nel nascondimento per trent'anni; per te ho deciso di annunciare la misericordia del Padre mio, desiderando che tu la potessi accogliere; per te, io stesso ho dato la mia vita senza esitare perché tu sapessi che nessuno ti conosce e ti ama come me. Da prima che tu nascessi io ti conosco, ti ho desiderato e ti ho visto venire alla luce; per primo ho sentito battere il tuo cuore, e ne sono stato felice ... per primo ho visto formarsi il tuo corpo gradualmente, come un prodigio. Non ti ho lasciato solo neanche un momento, sempre ti penso con amore. Non temere di aprirmi le porte delle tue giornate, io voglio trascorrerle con te. Coinvolgimi in esse, raccontami quello che fai, abbandonati al mio sostegno, non voler fare tutto da solo; non ti chiudere in te stesso, tu sei fatto per la comunione con me: viviamo insieme il giorno che viene.

II SETTIMANA

La Parola

Genesi 15, 5-12. 17-18

In quei giorni, Dio condusse fuori Abram e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo». Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò. Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram:

«Alla tua discendenza
io do questa terra,
dal fiume d'Egitto
al grande fiume, il fiume Eufrate».

7

Commento per gli animatori

In questa seconda domenica di Quaresima la prima lettura, tratta dal libro della Genesi, ci presenta il tema dell'Alleanza, il patto cioè che Dio stipula con il popolo di Israele attraverso la figura del patriarca Abramo.

Oggi siamo abituati ad usare la parola alleanza per riferirci ad una pace o riconciliazione raggiunte dopo un periodo di ostilità, ma nell'Antico Testamento il termine (in ebraico: *berît*), allude sempre, seppure in modi diversi, ad una relazione di amicizia, di comunione e di fratellanza tra singoli o gruppi sociali. Dunque l'esperienza dell'alleanza-*berît* interpella la sfera delle relazioni interpersonali, il bisogno di riconciliazione, di fraternità, di pacificazione e di comunione con altri uomini.

E' quindi un'alleanza "personale" quella che Dio stringe con Abramo: Egli, di fronte alla fedeltà e alla fiducia di un uomo che, alzando lo sguardo al cielo per contare le stelle, ha ricordato e riconosciuto la sua piccolezza al cospetto del Creatore, garantisce la Sua benedizione per lui e per la sua discendenza. E il rito ricco di simboli che accompagna questo patto è la firma che i due con-

traenti appongono all'accordo. D'ora in avanti, Israele sarà Suo popolo, eletto e benedetto, ma qualsiasi infrazione del patto di fedeltà da parte dell'uomo, qualsiasi atto di ribellione a Dio, sarà punito. E sappiamo come la storia del popolo d'Israele, metafora della nostra storia, sia costellata di tradimenti, di devozioni ad altri dei e idoli, di rinnegamenti. Ma sempre, all'ira divina, segue la misericordia di un Padre "la cui collera dura un istante, la sua bontà per tutta la vita."

E la bontà di Dio è tale che l'Antica Alleanza verrà convertita, mediante l'incarnazione, in una Nuova Alleanza. Nel Nuovo Testamento Gesù chiaramente fa riferimento a questo avvicendamento durante l'ultima cena. Citiamo a titolo esemplificativo il brano di Matteo (26, 26-29): "Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: "Prendete e mangiate; questo è il mio corpo". Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: "Bebetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'*alleanza*, versato per molti, in remissione dei peccati. Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio".

8

Il sacrificio di Gesù è unico e ultimo. Ed è per la salvezza universale. Siamo davanti ad un evento di portata straordinaria: la salvezza è per tutti gli uomini che si convertano all'amore, che abbraccino con sincerità quell'ideale evangelico di vita che Gesù ha incarnato in modo mirabile. E l'errore non prevede più una punizione, come nell'Antica Alleanza: la contrizione sincera per il male commesso coincide con la sua espiazione. I peccati di tutta l'umanità sono saliti sulla croce con Gesù, Lui ha già pagato per tutti.

Ecco allora come questo brano ci traghetta lungo la quaresima, verso la Pasqua!

Anche noi siamo chiamati ad aderire alla Nuova Alleanza, in Cristo e con Cristo. Un' Alleanza che si sviluppa in due direzioni: in verticale, è il rapporto con Dio, che si manifesta nella preghiera e in quei piccoli sacrifici quotidiani, quei digiuni dal superfluo che alleggeriscono il nostro cuore e ci permettono di ristabilire una gerarchia di priorità e valori. In questo rapporto verticale rientra anche quella fiducia incondizionata nella provvidenza divina, la stessa che ha spinto Abramo a pronunciare il suo sì e a superare "il terrore e la grande oscurità che lo assalirono" al calar della notte (quante "notti" colgono anche noi impauriti e angosciati...)

In orizzontale, poi, si dipana il nostro rapporto con l'altro. L'Alleanza con Dio, infatti, non ha senso se si chiude in una sterile relazione individualistica. Al contrario le opere di carità sono la manifestazione di un'adesione responsabile al patto salvifico, che mediante l'estremo sacrificio di Gesù, coinvolge e interpella ciascuno di noi.

Attività

Il tema dell'Alleanza può essere diviso, come nella meditazione, in due parti da affrontare separatamente: alleanza con Dio e alleanza con l'altro.

Alleanza con Dio: si può esemplificare questo tema con l'attività "sostieni il palloncino".

I ragazzi vengono divisi in coppie, avendo l'accortezza di scegliere persone di simile altezza. A ogni coppia viene assegnato un palloncino. La coppia deve camminare per la stanza tenendo il palloncino tra due parti del corpo indicate dal conduttore, e senza farlo cadere. Si inizia da prese semplici, per passare poi a modalità più complicate e fantasiose. Esempio: tenere il palloncino tra le mani, tra due gomiti, con la pancia, con il sedere, tra i fianchi, con la fronte, con la punta dei nasi, con le ginocchia, con le caviglie...ASSOLUTAMENTE VIETATO PARLARE.

Durante il gioco si può usare un sottofondo musicale. Al termine del gioco è bene raccogliere i palloncini e metterli fuori dall'area dell'incontro; far accomodare i ragazzi per creare un clima di ascolto e iniziare una riflessione.

L'animatore che guida pone alcune domande ai partecipanti:

- Quante volte avete fatto cadere il palloncino?
- Quali attenzioni e abilità sono state messe in atto per tenerlo in equilibrio?
- Che significato può essere attribuito al palloncino?

Il palloncino rappresenta un legame, è stato il vostro punto di contatto, il ponte che vi ha uniti durante l'attività. Potrebbe tranquillamente rappresentare un'alleanza, proprio quella tra Dio e l'uomo di cui parla la prima lettura. Per non farlo cadere sono state necessarie: sintonia, equilibrio, attenzione al partner e ai movimenti delle altre coppie intorno, pazienza, capacità di andare incontro all'altro...ed è proprio ciò che Dio ha fatto nell'allearsi con l'uomo.

Due educatori mimano allora la scena: Dio e l'uomo sorreggono il palloncino della loro Alleanza. L'uomo con il suo atteggiamento a volte si allontana, fa fatica a rimanere fedele, a tenere in piedi il legame, e il palloncino cade (l'Alleanza si rompe). Quante volte Israele ha rotto l'Alleanza con Dio...ma Dio non volta le spalle, si china su di noi, si è incarnato per questo (l'educatore che impersona Dio si china a terra e raccoglie il palloncino), raccoglie i pezzi, ci cerca e rimette in piedi la relazione, se noi siamo disposti ad accoglierlo.

Le attenzioni e abilità messe in campo per tenere in equilibrio il palloncino sono quelle necessarie per mantenere e far crescere un rapporto di amicizia e di amore. Si cerca di sottolineare che quel palloncino, rappresenta la nostra storia di salvezza, la nostra relazione con il Signore che ci aiuta e ci accompagna. E' una relazione che deve continuare nel tempo e che siamo chiamati a

mantenere viva: la relazione con Dio e la continua esperienza di come Lui ci accompagni ogni giorno. Importanza della PREGHIERA.

Terminato il momento ludico-esperienziale, si invitano i ragazzi ad individuare le situazioni di rottura, quei momenti in cui si sono sentiti soli, in cui hanno avvertito di aver infranto la loro alleanza con il Signore. E' possibile condividere a voce o far scrivere in forma anonima su un apposito foglio. Quando, invece, hanno sentito vivo quel legame, hanno sentito che il Signore li portava sulle sue spalle, come un buon pastore?

Alleanza con l'altro: questo aspetto si può affrontare prendendo spunto dal gioco "L'intesa vincente".

INTESA VINCENTE

I ragazzi sono divisi in squadre da tre. Come nel programma televisivo, vengono fornite a due giocatori le parole che devono essere indovinate dal terzo. Es: automobile – HA –QUATTRO - RUOTE – E – CAMMINA - A – BENZINA - Vince la squadra che ne indovina di più.

Riflessione: Cosa permette di indovinare il maggior numero di parole? Sicuramente l'ascolto, l'attenzione nel fornire gli indizi e nel non penalizzare la squadra ad esempio infrangendo le regole (dire più di una parola a testa nel formulare l'indizio, ...), la capacità di intuire il pensiero dell'altro, anticipandolo, etc... Tutto ciò è fondamentale in una relazione, in un' "alleanza" con il nostro prossimo.

Nella riflessione si può inserire, a questo punto, il brano del Buon Samaritano. Lo si legge e si commenta, puntando poi il riflettore su quelle due monete che vengono date all'albergatore perché abbia cura del malcapitato viandante. Se il Buon Samaritano è Gesù, noi siamo l'albergatore a cui i nostri fratelli sono affidati. Le due monete sono le nostre risorse, le nostre capacità, che ci sono state donate da Dio, e che possiamo mettere al servizio di chi ne ha bisogno.

Si può concludere con il video:

<https://www.youtube.com/watch?v=e7PGyTc4EWc>

Segno – Le due monete

Consegnare ai ragazzi due monete (di cartoncino o di cartone): una con un impegno già assegnato dagli animatori; sulla seconda saranno invitati a scrivere loro un gesto concreto che possano compiere come manifestazione dell'alleanza con l'altro e quindi sigillo della loro alleanza con Dio. Porteranno avanti entrambi gli impegni nel periodo quaresimale.

Preghiera

(Si potrebbe trascrivere su un cartoncino, preparato con cura, che i ragazzi possano tenere sul comodino e usare la sera, prima di dormire.)

La via dell'alleanza

Accolgo il Signore e gli chiedo la sua luce. Poi gli parlo della mia giornata «come un amico parla a un amico»

Al cuore dell'alleanza: «Grazie»

Ricordo la speranza, la gioia, l'amore, la pace ricevute o donate, ma anche le pene e le ferite. È là che posso scoprire il Signore al mio fianco, come un amico. Per mezzo dei segni, degli incontri, degli avvenimenti, egli mi chiama alla gioia. Io lo ringrazio per tutto quello che mi ha fatto sentire più vivo.

11

Un'alleanza sfigurata: «Perdono»

La mia giornata è fatta anche di momenti nei quali mi sono allontanato dal Signore e dagli altri ripiegandomi su me stesso, per mancanza di amore, per egoismo, per gelosia... ho potuto ferire delle persone. Nella confidenza depongo tutto questo davanti al Signore il cui amore è più grande del mio peccato e ne domando perdono.

Verso un'alleanza più forte: «Se vuoi»

Infine, mi volgo risolutamente verso il domani. Offro ciò che sarà l'avvenire ed esprimo i miei desideri più profondi. Affido al Signore le persone che incontrerò, il mio lavoro. Le diverse situazioni che mi troverò a vivere. E domando il suo aiuto.

Termino la preghiera con il «*Padre Nostro*».

(Ispirata agli Esercizi Spirituali di S. Ignazio di Loyola, la preghiera d'alleanza trova il suo spazio naturale alla fine della giornata, dedicandole 5 o 10 minuti.)

Salmo 119

Meravigliosa è la tua alleanza,
per questo le sono fedele.

La tua parola nel rivelarsi illumina,
dona saggezza ai semplici.

Apro anelante la bocca,
perché desidero i tuoi comandamenti.

Volgiti a me e abbi misericordia,
tu che sei giusto per chi ama il tuo nome.

Rendi saldi i miei passi secondo la tua parola
e su di me non prevalga il male.

Salvami dall'oppressione dell'uomo
e obbedirò ai tuoi precetti.

Fà risplendere il volto sul tuo servo
e insegnami i tuoi comandamenti.

Fiumi di lacrime mi scendono dagli occhi,
perché non osservano la tua legge.

Tu sei giusto, Signore,
e retto nei tuoi giudizi.

Con giustizia hai ordinato le tue leggi
e con fedeltà grande.

Mi divora lo zelo della tua casa,
perché i miei nemici dimenticano le tue parole.

Purissima è la tua parola,
il tuo servo la predilige.

Io sono piccolo e disprezzato,
ma non trascuro i tuoi precetti.

La tua giustizia è giustizia eterna
e verità è la tua legge.

Angoscia e affanno mi hanno colto,
ma i tuoi comandi sono la mia gioia.

Giusti sono i tuoi insegnamenti per sempre,
fammi comprendere e avrò la vita.

Meditazione personale

“Non c'è amore più grande di questo, dare la vita per i propri amici”.

Ne sono convinto, non ho mai dubitato di ciò. Per questo sono salito su quella croce, l'ho abbracciata ed amata, ed in lei ho abbracciato e amato tutti voi...anche te, amico mio.

Si, AMICO...una profonda amicizia, un'alleanza sincera ci unisce. Non una catena che imprigiona, ma un filo di seta ci lega...se vuoi puoi reciderlo, sei libero. In realtà, se guardiamo insieme questo filo, possiamo scorgere controluce dei piccoli nodi. Ce ne sono tanti, tante volte lo hai strappato, quando ti sei voltato dall'altra parte di fronte alla sofferenza, quando hai tradito la fiducia di quel compagno, quando non ti sei accettato per come sei (e sei meraviglioso, devo dirtelo!)...ma insieme lo abbiamo riparato, ricordi? E sinceramente con queste piccole irregolarità il tuo filo è ancora più interessante, perché è unico e irripetibile, proprio come te!

Cosa possiamo imparare, allora, da una relazione come la nostra, tante volte infranta ma tante volte ricostruita? Forse il perdono, l'accoglienza, la comprensione, la pazienza. Noi a volte pretendiamo, certamente desideriamo, da parte degli altri queste attenzioni nei nostri confronti. Ed è giusto, si può sbagliare, è umano. Con la stessa intensità dovremmo però desiderare di essere in grado anche noi di perdonare, comprendere, pazientare quando gli altri mettono a rischio, perché umanamente limitati, la loro relazione con noi. E allora, amico mio, questo vorrei tu comprendessi: quando di fronte alle ingiustificabili azioni dell'altro, tutti i ragionamenti ti porterebbero a voltare le spalle, smetti di ragionare ed ama di più. Solo allora il tuo cuore si dilaterà, perché avrà amato contro ogni logica umana. E ti cironderai di solide alleanze, solide perché basate non sulle nostre povere forze, ma su quelle divine dell'Amore.

III SETTIMANA

La Parola

Esodo 3, 1-8. 13-15

In quei giorni, mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe».

Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele». Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: "Io Sono mi ha mandato a voi"». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi". Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione».

Commento per gli animatori

Non possiamo nascondere di avere tanti sogni e progetti nella vita; sogni grandi, alti che ci entusiasmano e dove non abbiamo paura di mostrare coraggio e determinazione. Ma non possiamo negare che sono sogni che abbiamo abbandonato abbastanza presto: fanno parte di un entusiasmo buono, di uno slancio iniziale, ma portano con sé anche fatiche, contraddizioni, pericoli, delusioni perché appena abbiamo iniziato a muovere i primi passi, quei sogni si sono dovuti ridurre, abbiamo dovuto spegnerli e pian piano abbiamo preso la decisione di abbandonarli. Così è capitato a Mosè: sogni di libertà per il suo popolo, determinato a sottrarlo all'oppressione, ma tutto si era

fatto pericoloso, ingarbugliato, impossibile. Meglio una vita più tranquilla, meglio dirigersi verso un'esistenza di ripiego, più modesta ma, ovviamente, più serena e tranquilla. E così lontano, dietro un uomo che gli ha concesso in sposa la figlia: un ambiente calmo, un lavoro piacevole (il pastore), una quotidianità grigia, una ferialità non più entusiasmante, ma di cui vale la pena accontentarsi. Eppure Dio non ci vuole nascosti nella ferialità grigia, non ci vuole far abbandonare i sogni veri, quelli coraggiosi, quelli che fanno di forza e di autenticità. Non vuole spegnere il fuoco che è in noi, vuole far rivivere quel calore nascosto oramai sotto la cenere della tiepidezza e del grigiore. Ed ecco così lo spettacolo di un rovelto ardente! Dio sembra riaccendere tutto; il Signore non abbandona i sogni veri, non ama il rifugio di compromesso, non sopporta l'accettazione del ripiego, ma riaccende l'entusiasmo, ritenta vie straordinarie, riprende il cuore, ha proprio voglia di "accendere il fuoco" e ha proprio desiderio di vederlo continuamente acceso! Mosè ritrova il coraggio: " voglio avvicinarmi e vedere questo grande spettacolo!". Il cuore riprende vivacità: voglio avvicinarmi ad un fuoco che mi risveglia, mi riporta ai sogni di un tempo, ai progetti veri, agli slanci autentici, alle motivazioni sorgive. Ne abbiamo tutti un grande bisogno: tornare allo stupore degli inizi, alle motivazioni fondamentali che ci hanno fatto sentire vivi, che ci hanno dato un tempo il gusto di possibilità definitive, di scelte serie e valide per sempre, di un amore che aveva il sapore della permanente definitività. Il Tempo di Quaresima deve essere proprio lo spazio dove i nostri piedi si riavvicinano a questo spettacolo così grande dove la grazia di Dio ci riamette, dove il Signore ci mostra che continua a credere nelle nostre possibilità e vuole farci riprendere una vita alla grande, abbandonando tutto ciò che ha avuto il gusto amaro della sconfitta e del ripiego. Dio, fuoco sempre ardente, non ha mai dubitato delle nostre risorse e delle nostre possibilità. Il Signore ci prende per mano e ci conduce sul Monte del Calvario: sulla Croce è vivo il fuoco dell'Amore, sulla Croce non si esaurisce la fedeltà e la grande misericordia del Padre, sulla Croce ci viene consegnata la possibilità di rinascere, di essere toccati dal Fuoco e ci viene offerta gratuitamente la possibilità di poter anche noi rimanere infuocati e di non consumarci più. Sulla Croce si consuma l'Amore e mentre si consuma esso rimane acceso per sempre! Saliamo a vedere questo spettacolo che ci conduce ad una luce permanente, che ci fa volgere le spalle al ripiego deludente e inquinato dal compromesso. Quel fuoco ci conosce e ci chiama per nome: "Mosè, Mosè!" In quel fuoco, in quel rovelto che non si consuma, in quella Croce che sa di amore, il nostro nome viene pronunciato con delicatezza ferma e tenace, in quel nome pronunciato ad alta voce riemerge il sogno di un tempo, in quel nome detto con amore è resa evidente la mia vocazione!

Non si può non rispondere: “Eccomi!”: ci sono, Signore, Tu sei l’Unico che quando pronuncia il mio nome, fa sorgere in me il senso della pienezza, quella chiamata apre la via a dare pienezza ai sogni, a dare futuro autentico alla mia identità. Essere chiamati con amore ci fa entrare in uno spazio sacro; il nome pronunciato nell’amore ci fa entrare nell’abbraccio paterno di Dio e lì ritroviamo la sorgente della nostra identità e del nostro servizio. Che bello leggere tutto questo per noi, per la nostra vita ed anche per i nostri ragazzi. Siamo per loro strumenti di questo rovetto ardente; il Signore ci usa per risvegliare in loro stima, per far venire allo scoperto la loro autenticità, per dare loro percezione di quanto valgono, per incoraggiarli a non accontentarsi del grigio e del ripiego. Quando un animatore chiama un ragazzo deve sempre risvegliare in lui la consapevolezza di quanto vale e di quanto è amato. L’amore autentico ci conduce a porre la nostra esistenza dentro lo spazio sacro dove ormai non c’è più posto per la mediocrità. Lo spazio sacro ci conduce in una pienezza, come dentro un mosaico dove ogni piccolo frammento di esistenza è riempito di grazia e di feconda possibilità. Il Signore si fa riconoscere a Mosè: è il Dio dei padri, il Dio concreto che attraversa la nostra storia. Dio sembra dire a Mosè, a ciascuno di noi, ai nostri ragazzi: non sono lontano da te, sono vicino alle tue giornate, sono entrato nella tua storia e con te voglio far diventare questa tua storia una possibilità straordinaria, un rovetto ardente! Voglio farti vedere, sembra dire Dio, che tutto questo è vero, concreto, palpabile! E così Dio invita Mosè a riprendere a sognare, invita Mosè a credere che quel progetto originario non è un sogno, un ideale impossibile: è una via che per davvero si può attraversare! Mosè prende consapevolezza che davvero è strumento di libertà per il suo popolo, ma finalmente il sogno non sarà solo suo, il sogno diventerà condiviso: il Dio della storia, il Dio dei Padri, sarà accanto a Lui e questo garantirà sempre, questa compagnia renderà la vita di Mosè un rovetto ardente, questa compagnia farà sì che il sogno di Mosè prenda forma e carne, ora e sempre. Accogliamo in Quaresima la possibilità di tornare a sognare, a credere che il progetto di Dio non si consumerà mai, mentre si realizza esso non finirà, continuerà ad aprire nuovo fuoco, nuova possibilità!

Attività

Si propone ai ragazzi di lavorare su quest’immagine che sarebbe bene riprodurre nella sua interezza. Si tratta di un’opera di un pittore olandese Die-
rick Bouts (1415 -1475). Si presenta ai ragazzi il quadro, tenendo presente la traccia che qui indichiamo:



1) **L'ambiente contemporaneo, contesto dove è collocata la storia del passato.** L'autore inserisce tutta la scena di Mosè in un ambiente olandese e viene reso evidente un ambiente arido e deserto. Si inserisce un evento del passato in un contesto contemporaneo al pittore: riceviamo, così una prima indicazione che aiuta a rileggere quella Parola nella propria vita.

2) **Le case: il rifugio.** E' strano vedere nel deserto delle case: l'autore vuole indicare che Mosè ha trovato un rifugio, una vita di ripiego, una vita che lo ha allontanato dal sogno iniziale (vedi il commento per gli animatori).

3) **Dio chinato verso Mosè.** La novità del quadro sta nel fatto che rispetto ad altri, l'autore non si limita al roveto, ma vuole rendere visibile la Persona stessa di Dio! L'autore ci tiene proprio a rendere visibile Dio: Egli si

manifesta realmente, Mosè incontra sul serio, per davvero Dio! La cosa che colpisce è anche l'atteggiamento di Dio: si china verso Mosè, sembra quasi che anche Dio si prostri davanti all'uomo. Dio lo cerca e lo chiama. Il chinarsi di Dio ci fa pensare al gesto della lavanda dei piedi dell'Ultima Cena. Dio cerca l'uomo e vuole essergli vicino, al punto di servirlo. Dio con la mano sinistra tiene il globo terrestre e con la destra benedice. Così è evidente, guardando Dio, la forza della chiamata, il desiderio di raggiungere l'uomo; nel tenere il mondo è espressa tutta la sua signoria sulla storia, la concretezza del suo esserci e nella sua benedizione è evidente la missione che desidera affidare a Mosè.

4) **Mosè si toglie i sandali.** Mosè si toglie i sandali perché Dio gli ha detto che il suolo che sta calpestando è terra sacra. Ormai ha alle spalle il suo rifugio, comincia a meravigliarsi, a stupirsi e nonostante tutti i suoi fallimenti, errori, ritorva la via della meraviglia, della novità, dello stupore!

5) **Le mani di Mosè.** Mosè è in primo piano, al centro del quadro, scalzo. Mosè è davanti a Dio con la sua fragilità e la sua incertezza. Ora Mosè è dentro uno spazio avvolto dal fuoco di Dio e dentro questo spazio si deve fidare e lasciarsi plasmare. Sono forti anche i gesti delle mani: la sinistra sembra porre una domanda, sembra mettere avanti un limite ed una difficoltà, ma nello stesso tempo esprime disponibilità ed accoglienza; la mano destra è aperta, davanti agli occhi per proteggersi dalla luce, ma apre alla consapevolezza che si sta vedendo Dio e quel Dio sta dando a Mosè una missione, una vocazione.

6) **Il bastone.** Il gregge è alle spalle, ma non il bastone. E' messo in evidenza e mette in luce la concretezza della chiamata. E' un segno, un simbolo della storia che sta per cominciare, sarà il segno che accompagnerà per sempre Mosè.

Si tratta così di sei chiavi per guardare il quadro. Si potrebbe ora dare vita ad una diversità di proposte che gli animatori sceglieranno in base alla loro preferenza oppure potranno combinarle insieme. Diamo così alcune semplici indicazioni:

a) Si potrebbe chiedere ai singoli ragazzi/e di fermarsi su una delle sette chiavi di lettura che più hanno provocato la propria sensibilità. Ciascuno prova a scrivere una preghiera su quel particolare. Si mettono sette ceste nella stanza dove su ciascuna c'è il titolo delle sei chiavi di lettura. Ogni ragazzo/a andrà a collocare in modo anonimo la sua preghiera e riflessione. Si andrà poi ad animare un momento di adorazione eucaristica in una sala ben addobbata, preferibilmente usando un grande tappeto. I ragazzi si siedono sul tappeto. Gli animatori daranno vita al momento di adorazione con canti, una breve

introduzione e rilegeranno il testo dell'Esodo. I ragazzi, a turno, andranno ad estrarre una preghiera e la leggeranno. Al termine si potrebbe dare ai ragazzi una piccola stampa del quadro, magari con dietro la preghiera che trovate nella prossima sezione della scheda.

b) Si potrebbero dividere i ragazzi in sei gruppetti in base al numero complessivo del gruppo. Ad ognuno si affida una delle sei chiavi di lettura dell'opera pittorica. I ragazzi si troveranno con due domande e nel gruppetto proveranno a rispondere e a trovare una sintesi comune. Le domande: la chiave di lettura che abbiamo ascoltato cosa dice a noi, alla nostra vita? Se dovessimo dare un titolo nuovo a questa sezione del quadro quale daremmo?

c) Una variante potrebbe essere che i ragazzi devono cercare di abbinare (usando il cellulare) alla chiave di lettura che hanno ricevuto un video che troveranno su internet oppure un'immagine che poi condivideranno con gli altri.

d) Un'altra variante è di poter provare a tradurre la chiave di lettura ricevuta in un messaggio whatsapp utilizzando parole ed emotion. I ragazzi poi nel gruppo che sicuramente avranno in comune con gli educatori si scambieranno il testo realizzato.

e) Un'ultima possibilità potrà essere quella di affidare a dei testimoni della parrocchia una o al massimo due delle chiavi di lettura dell'opera d'arte. I testimoni racconteranno ai ragazzi e condivideranno con loro la propria esperienza (potrebbe essere un catechista, un sacerdote, un nonno, una coppia di sposi).

19

Segno

I ragazzi potrebbero moltiplicare l'immagine di D. Bouts e distribuirla alla fine della Celebrazione Eucaristica con dietro la preghiera che trovano in questa sezione, oppure chiedere di poter accompagnare per un pomeriggio i sacerdoti della Parrocchia per le benedizioni delle case e consegnare alle famiglie l'immagine con la preghiera. Se tutto ciò fosse complicato, potrebbero, invece, dare la preghiera e l'immagine ad un amico o ad un'amica che nel loro circuito considerano triste, sfiduciato/a e avrebbe bisogno di riaccendersi di entusiasmo e di forza.

Preghiera

Signore, ti avvicini alla mia storia, alla mia vita. Essa conserva troppo spesso il sapore amaro del grigio e dell'abitudine. Qualche anno fa sognavo come un bambino cose grandi, cose importanti ... ma poi i problemi a casa, a scuola, con gli amici mi hanno costretto a rifugiarmi in cose sicure e buone; non vorrei avere problemi, ma siamo un po' tutti costretti a rifugiarci in cose di

ripiego e la vita tutto sommato scorre calma, qualche sogno in meno e più tranquillità per tutti.

Ma Tu, Signore, non finisci di stupirmi. Tu mi vieni incontro e riaccendi il fuoco dell'entusiasmo!

Ti presenti come a Mosè dentro un rovetto ardente, che non si consuma. Mi vuoi dire che il bene, i sogni autentici sono grandi, veri e non possono rimanere sotto la cenere.

Grazie, Signore, perché riaccendi i me la fiducia, la certezza che il bene in pienezza è possibile per me e per gli altri!

Addirittura mi vuoi tuo strumento, vuoi che aiuti gli altri a credere nella libertà, a credere nelle proprie risorse. Grazie perché mi aiuti a dare forza alle mie possibilità.

Signore, in quel rovetto che non si consuma ho capito che posso sognare alla grande perché Tu mi sei accanto, perché Tu ti metterai al mio fianco e con Te, solo con Te, farò cose grandi.

Tu non sei un Dio lontano, ma sei vicino, concreto nella mia storia e nella mia vita: ogni giornata potrà così essere un continuo fuoco di cose meravigliose, un fuoco che non si consuma mai perché ha origine dal Tuo Cuore infuocato di amore per me! Grazie, Signore!

Meditazione personale

Non puoi negare che desidero proprio suscitare in te meraviglia e stupore! Troppe cose ti danno emozione e lo so...ma poi svaniscono in un attimo. Mentre ti scappa una lacrima o un sorriso, poi tutto svanisce e pian piano pensi che nulla sarà per sempre, che niente ti farà felice, se non solo per un momento. So che hai bisogno di luce per sempre, di emozioni che ti restino dentro, hai bisogno di credere che il bene non si esaurisce. E così ho voluto stupire Mosè con la visione di un rovetto ardente, di un fuoco che non si consuma mai e che non distrugge nulla!

Sì, hai bisogno di vedere che c'è un fuoco che brucia sempre, senza mai ridursi a cenere!

E' il fuoco dell'amore, perché l'amore è per sempre, perché Io, Gesù, Figlio di Dio, sono l'Amore nell'abbraccio eterno con il Padre e lo Spirito Santo!

Ti chiedo di avvicinarti a me con stupore: il fuoco denso di amore non ti lascia indifferente!

Voglio farti credere che lì dove vivi, tu puoi vivere in pienezza.

Voglio dirti che puoi sognare sempre, che puoi volare in alto, puoi arrivare in cima. Ti chiedo di non accontentarti di piccoli panorami, di pochi passi, di credere in tutto ciò che sei e che puoi donare al mondo.

Hai bisogno di togliere i sandali delle tue piccole sicurezze, i sandali dei tuoi sentieri fatti a metà, dei tuoi pensieri che si fermano appena s'intravede qualcosa che appare troppo grande per te.

Mi consumo per te e mi chino davanti al tuo cuore: è troppo pieno di bene che non posso farne a meno. Tu vali, e non ti rendi conto quanto vali! Per te ho pensato a cose meravigliose e stupende.

Vorrei portarti lontano, farti vedere che sei capace d'impresie impossibili e difficili, voglio farti sentire che puoi essere libero, libera per davvero!

Tu sei per me uno strumento prezioso: voglio farti sentire nel cuore la mia forza, voglio mettere in te il mio amore, quello vero, che non si spegnerà mai.

Avvicinati, liberati dalle paure e dai ripieghi: abbi il coraggio di fidarti e dimmi il tuo *eccomi*, con la stessa meraviglia di Mosè.

Non avere paura di quello che potrò chiederti, fidati di questo fuoco di amore che Io ho per te.

Sappi che io sono il Dio che ti ha pensato, voluto, disegnato da sempre! Io sono e sarò con te: con me al fianco potrai fare cose grandi.

Ti ho pensato perché tu possa condurre gli altri nella libertà, perché tu possa dare fiducia a chi si sente solo, possa dare forza a chi si sente schiavo, serenità a chi vede monotonia grigia nella propria quotidianità.

Il mio progetto per te è per sempre: non lasciarti spaventare dal *per sempre*, ho bisogno del tuo *eccomi*, ho bisogno che tu mi percepisca al tuo fianco, ho bisogno che tu ricominci a sognare, ricco della mia amicizia, della mia Parola, del mio cuore infuocato innamorato di te, della mia compassione verso tutti coloro ai quali vorrò mandarti oggi e per sempre!

Non tirarti indietro: tu sei una missione! Aspetto che con meraviglia, mentre ti chiamo per nome tu mi possa dire: Eccomi, Signore! Non voglio tirarmi indietro, voglio vivere alla grande, senza mai consumare, sprecare il fuoco di amore che avverto in me. Amen

IV SETTIMANA

La Parola

Gs 5, 9. 10-12

In quei giorni, il Signore disse a Giosuè: «Oggi ho allontanato da voi l'infamia dell'Egitto».

Gli Israeliti rimasero accampati a Gàlgala e celebrarono la Pasqua al quattordici del mese, alla sera, nelle steppe di Gerico. Il giorno dopo la Pasqua mangiarono i prodotti della terra, azzimi e frumento abbrustolito in quello stesso giorno.

E a partire dal giorno seguente, come ebbero mangiato i prodotti della terra, la manna cessò. Gli Israeliti non ebbero più manna; quell'anno mangiarono i frutti della terra di Canaan.

Commento per gli animatori

DIO NUTRE. Nel deserto Dio ci manda dal cielo cibo inatteso, sconosciuto, che prende il nome dalla domanda che si facevano gli ebrei: “che cos'è?”. La manna è nutrimento, è dentro un cammino da ricordare, un cammino lungo, che dal deserto porta alla terra promessa, dove il Signore ci offre i frutti della terra. Cielo e terra: tutto il nutrimento viene da Dio, e in Gesù, è Lui stesso che si fa cibo. Dio sazia.

DIO SI PRENDE CURA. C'è un cambiamento, una novità, nel passaggio dal deserto alla fecondità: Dio fa sperimentare i prodotti della terra, Dio non toglie la manna senza aver dato il nuovo cibo. Dio è attento all'uomo, è premuroso. È genitore che dà il nutrimento, pastore che permette il cammino.

DIO AIUTA A CRESCERE. Un bambino, quando nasce, è nutrito dalla mamma solo con il latte poi, dopo qualche tempo, viene svezzato e i genitori iniziano a introdurre nuovi cibi e poi, crescendo, il bambino diventa in grado di mangiare da solo. Anche Dio ci fa crescere: manda la manna, un cibo buono ma sempre uguale, introduce le quaglie e poi ci fa gustare e assaporare i frutti della terra. La terra è ricca, offre una gran varietà e di prodotti che l'uomo può prendere, coltivare, cucinare, trasformare con le sue mani. Gustate e vedete com'è buono il Signore.

DIO DONA SENSO ALLA QUOTIDIANITÀ. Non credere di incontrare Dio nelle grandi cose. Vedi, la presenza di Dio è legata alla vita di ogni giorno, a cose essenziali, fragili e piccole: al pane, alla tavola. Dio non appare nei segni di una gloria sfavillante, ma nella semplicità. Ogni volta che prendiamo l'Eucarestia è come se Dio venisse a dare senso alla nostra quotidianità.

Gesù ha insegnato a chiedere proprio questo nel Padre Nostro: “il pane quotidiano”, il “pane necessario”.

DIO TRASFORMA. La manna ti ricorda che se vivi, se non sei morto di fame lungo i deserti della vita, se non ti sei fatto tu stesso deserto e non sei diventato terra inospitale, è perché è sceso qualcosa dall’alto che ti ha dato la forza per attraversarlo. I frutti della terra ti ricordano che Dio ti ha fatto uscire dal deserto e condotto in terra fertile, che continua a sostenerti, che devi diventare anche tu terra feconda e ospitale. L’Eucarestia ti trasforma e ti ricorda che devi farti tu cibo per gli altri.

Con l’Eucarestia il dono è totale. Dio si è fatto uomo e Gesù si è fatto pane per te. *Ogni volta che noi facciamo la comunione, assomigliamo di più a Gesù, ci trasformiamo di più in Gesù. Come il pane e il vino sono convertiti nel Corpo e Sangue del Signore, così quanti li ricevono con fede sono trasformati in Eucaristia vivente.* (Papa Francesco ud. Gen. 21 marzo 2018).

Capita di chiederci: “ma l’ Eucarestia per chi è?” E qualcuno si domanda, vedendo le persone in fila per ricevere la comunione, “Tutti santi? Tutti senza peccato?” L’eucarestia non è per chi è degno, lo ripetiamo sempre a messa, *“L’Eucarestia è una confessione di debolezza e di umiltà. Non è sbandieramento di una virtù, è riconoscimento della nostra pochezza.”* (A. Casati). Ricordalo!

Dio si dona per portare vita: Dio fa vivere e non distrugge.

E anche tu, nella vita quotidiana, scegli di essere tra coloro che portano vita, che danno segni positivi e non tra coloro che distruggono; sii attento alle cose piccole, semplici, custodisci, prenditi cura, fallo anche con i ragazzi che ti sono stati affidati, sii tra coloro che generano e rigenerano.

Dio si offre liberamente, per la gioia di farlo. Oggi è la domenica *in laetare*: dobbiamo rallegrarci, esultare, siamo chiamati alla felicità. Pasqua è alle porte, impariamo anche noi da questo pane la gioia di fare il bene, ogni giorno.

Attività

Si ascolta la canzone “Abbi cura di me” di Cricicchi per riflettere sul prendersi cura e sull’essere curati. Ognuno scrive su un foglietto o sottolinea la parola o la frase che l’ha colpito di più. Ognuno legge a voce alta quello che ha scritto/sottolineato e ci si divide in sottogruppi in base alla parola/frase scelta (quelle uguali o simili tra loro). Nel sottogruppo si riflette insieme qualche minuto sulla scelta fatta e, sempre a partire da quelle parole, ogni sottogruppo propone un’attività che le renda concrete e le traduca nella vita. Ogni sottogruppo poi, riferisce la sua proposta nel gruppo e si sceglie un’attività da fare tutti insieme. (es. “Anche in un chicco di grano si nasconde l’universo...”). La proposta potrebbe essere quella di andare a fare servizio alla mensa Caritas e

offrire così un po' di tempo e cibo agli altri; oppure "perché la natura è un libro..." si potrebbe pensare a un'uscita in un luogo a contatto con la natura, in un bosco, ma anche solo andare a fare una passeggiata in un parco e fermarsi a guardare, contemplare e poi ringraziare Dio per le mille sfumature di verde che la natura ci offre, ascoltare i suoni... Si potrebbe organizzare una veglia di preghiera serale e concludere scambiandosi un abbraccio e uscendo a guardare e contemplare il cielo, possibilmente in un posto buio e silenzioso. Si potrebbe proporre di andare in una casa di riposo portando un po' di gioia agli anziani ospiti, si potrebbero scrivere dei biglietti di auguri per Pasqua con qualche cioccolatino, con parole di speranza da portare in un ospedale, in una casa famiglia, o in una casa di riposo. Il gruppo potrebbe farsi promotore in parrocchia della raccolta di generi utili da donare ai carcerati...)

Abbi cura di me

Adesso chiudi dolcemente gli occhi e stammi ad ascoltare

Sono solo quattro accordi ed un pugno di parole

Più che perle di saggezza sono sassi di miniera

Che ho scavato a fondo a mani nude in una vita intera

Non cercare un senso a tutto perché tutto ha senso

Anche in un chicco di grano si nasconde l'universo

Perché la natura è un libro di parole misteriose

Dove niente è più grande delle piccole cose

È il fiore tra l'asfalto lo spettacolo del firmamento

È l'orchestra delle foglie che vibrano al vento

È la legna che brucia che scalda e torna cenere

La vita è l'unico miracolo a cui non puoi non credere

Perché tutto è un miracolo tutto quello che vedi

E non esiste un altro giorno che sia uguale a ieri

Tu allora vivilo adesso come se fosse l'ultimo

E dai valore ad ogni singolo attimo

Ti immagini se cominciassimo a volare

Tra le montagne e il mare

Dimmi dove vorresti andare

Abbracciami se avrò paura di cadere

Che siamo in equilibrio

Sulla parola insieme

Abbi cura di me

Abbi cura di me

Il tempo ti cambia fuori, l'amore ti cambia dentro

Basta mettersi al fianco invece di stare al centro
 L'amore è l'unica strada, è l'unico motore
 È la scintilla divina che custodisci nel cuore
 Tu non cercare la felicità semmai proteggila
 È solo luce che brilla sull'altra faccia di una lacrima
 È una manciata di semi che lasci alle spalle
 Come crisalidi che diventeranno farfalle
 Ognuno combatte la propria battaglia
 Tu arrenditi a tutto, non giudicare chi sbaglia
 Perdona chi ti ha ferito, abbraccialo adesso
 Perché l'impresa più grande è perdonare se stesso
 Attraversa il tuo dolore arrivaci fino in fondo
 Anche se sarà pesante come sollevare il mondo
 E ti accorgerai che il tunnel è soltanto un ponte
 E ti basta solo un passo per andare oltre
 Ti immagini se cominciassimo a volare
 Tra le montagne e il mare
 Dimmi dove vorresti andare
 Abbracciami se avrai paura di cadere
 Che nonostante tutto
 Noi siamo ancora insieme
 Abbi cura di me qualunque strada sceglierai, amore
 Abbi cura di me
 Abbi cura di me
 Che tutto è così fragile
 Adesso apri lentamente gli occhi e stammi vicino
 Perché mi trema la voce come se fossi un bambino
 Ma fino all'ultimo giorno in cui potrò respirare
 Tu stringimi forte e non lasciarmi andare.
 Abbi cura di me. (S. Cristicchi)

Segno

Si preparano tante fettucce, di 25/30 cm ciascuna, quanti sono i ragazzi del gruppo. All'interno di ogni fettuccia, si scrive il nome di un ragazzo del gruppo. Ognuno prende una fettuccia, che sarà predisposta in maniera tale che solo chi la prende legga il nome che vi è scritto all'interno. Ovviamente, se uno pesca il suo nome, riconsegna la fettuccia e ne prende un'altra. Poi si lega la fettuccia al polso, come fosse un braccialetto, senza rivelare il nome ricevuto. Per tutta la settimana ogni ragazzo si "prenderà cura" dell'amico del gruppo che gli è stato affidato (il nome indicato sul braccialetto). All'incontro succes-

sivo ognuno dirà chi secondo lui si è preso cura di lui in quella settimana e da cosa l'ha capito. Questo piccolo segno vuole sensibilizzarci sulla bellezza e su quanto sia importante l'attenzione per l'altro. È un invito a prendersi cura dell'altro e insieme sperimentare il sentirsi amato e pensato.

Preghieria

Ci impegniamo noi e non gli altri,
unicamente noi e non gli altri,
né chi sta in alto, né chi sta in basso,
né chi crede, né chi non crede.

Ci impegniamo
senza pretendere che altri s'impegnino,
con noi o per suo conto,
come noi o in altro modo.

Ci impegniamo
senza giudicare chi non s'impegna,
senza accusare chi non s'impegna,
senza condannare chi non s'impegna,
senza disimpegnarci perché altri non s'impegna.

Ci impegniamo
perché non potremmo non impegnarci.
C'è qualcuno o qualche cosa in noi,
un istinto, una ragione, una vocazione, una grazia,
più forte di noi stessi.

Ci impegniamo per trovare un senso alla vita,
a questa vita, alla nostra vita,
una ragione che non sia una delle tante ragioni
che ben conosciamo e che non ci prendono il cuore.
Si vive una volta sola
e non vogliamo essere "giocati"
in nome di nessun piccolo interesse.

Non ci interessa la carriera,
non ci interessa il denaro,
non ci interessa la donna o l'uomo
se presentati come sesso soltanto,
non ci interessa il successo né di noi né delle nostre idee,
non ci interessa passare alla storia.

Ci interessa perderci
per qualche cosa o per qualcuno
che rimarrà anche dopo che noi saremo passati

e che costituisce la ragione del nostro ritrovarci.

Ci impegniamo
a portare un destino eterno nel tempo,
a sentirci responsabili di tutto e di tutti,
ad avviarcì, sia pure attraverso un lungo errare,
verso l'amore.

Ci impegniamo
non per riordinare il mondo,
non per rifarlo su misura, ma per amarlo;
per amare
anche quello che non possiamo accettare,
anche quello che non è amabile,
anche quello che pare rifiutarsi all'amore,
poiché dietro ogni volto e sotto ogni cuore
c'è insieme a una grande sete d'amore,
il volto e il cuore dell'amore.

Ci impegniamo
perché noi crediamo all'amore,
la sola certezza che non teme confronti,
la sola che basta per impegnarci perpetuamente.
(P. Mazzolari)

Meditazione personale

Amico mio, nella vita di tutti gli uomini accade di dover attraversare il deserto; potrà capitare anche a te, o forse ti è già successo. Il cammino si fa faticoso, il silenzio assordante, ma ti farò uscire, ti condurrò fuori. Non preoccuparti, perché anche in quel tempo ti nutrirò, ti manderò la manna che ti darà la forza per andare avanti e proseguire, e forse anche tu, come capitò agli ebrei ti chiederai: "che cos'è?". È dono, è nutrimento, è vita. Ti farò entrare in una terra fertile, manterrò la promessa e tu diventerai fecondo.

Siamo in cammino.

Per te ho mandato anche mio figlio, Gesù, che si è fatto pane, cibo, che è venuto a portare la vita!

Pensa al pane: il pane è semplice, acqua e farina, si trova in tutte le case ed è per tutti; il pane è nutrimento, è quotidianità, ma è anche fragile, si spezza con le mani. Diventa come Gesù: là dove ti trovi, nella vita e nelle cose di tutti i giorni, sii come pane, umile, fatti cibo per gli altri, donati.

Ricorda sempre che io porto la vita e non la distruzione. Io porto la vita, la pace e l'unione, sono misericordioso, amo tutto quello che genera vita.

Dillo a tutti che in mio nome si può proclamare solo la vita.

Io sono nel bene che fai, nel sorriso che regali a chi incontri, quando cedi il tuo posto sull'autobus, negli abbracci, nella gentilezza, nelle parole di conforto, nell'attenzione e nella cura che hai per l'altro, nel perdono che ricevi e che dai.

Ricorda sempre, amico mio, e non dimenticare mai: chi non si prende cura delle persone, chi dice che un altro uomo deve marciare in carcere, chi non si fa carico del fratello, chi pensa che la sorte di un altro uomo non lo riguardi, chi lascia che un fratello muoia, chi uccide, anche solo con le parole, chi respinge il prossimo, chi esalta la violenza, chi alimenta l'odio, non lo fa in mio nome. Mai.

Chi si fa cibo per gli altri, chi si dona, chi dice parole di conforto, chi sostiene il fratello anche quando è pesante, chi ha a cuore gli altri, chi genera e protegge la vita, chi costruisce e porta pace, chi accoglie, chi è mite, chi ama, lo fa in mio nome; e lo fa in mio nome, sempre, anche se non lo sa.

Ricorda amico mio, fatti prossimo, fatti vicino, sempre gratuitamente e con gioia, proprio come ho fatto io, e non credere di essere troppo giovane o che quello che fai sia poca cosa:

Se la nota dicesse: non è una nota che fa la musica

...non ci sarebbero le sinfonie.

Se la parola dicesse: non è una parola che può fare una pagina

...non ci sarebbero i libri.

Se la pietra dicesse: non è una pietra che può alzare un muro

...non ci sarebbero case.

Se la goccia d'acqua dicesse: non è una goccia d'acqua che può fare un fiume

...non ci sarebbe l'oceano.

Se il chicco di grano dicesse: non è un chicco di grano che può seminare un campo

...non ci sarebbe la messe.

Se l'uomo dicesse: non è un gesto d'amore che può salvare l'umanità

...non ci sarebbero mai né giustizia né pace, né dignità né felicità sulla terra degli uomini.

Come la sinfonia ha bisogno di ogni nota

Come il libro ha bisogno di ogni parola

Come la casa ha bisogno di ogni pietra

Come l'oceano ha bisogno di ogni goccia d'acqua

Come la messe ha bisogno di ogni chicco

l'umanità intera ha bisogno di te,

qui dove sei,

unico,

e perciò insostituibile. (M. Quoist)

V SETTIMANA

La Parola

Isaia 43,16-21

Così dice il Signore,
che aprì una strada nel mare
e un sentiero in mezzo ad acque possenti,
che fece uscire carri e cavalli,
esercito ed eroi a un tempo;
essi giacciono morti, mai più si rialzeranno,
si spensero come un lucignolo, sono estinti:
«Non ricordate più le cose passate,
non pensate più alle cose antiche!
Ecco, io faccio una cosa nuova:
proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?
Aprirò anche nel deserto una strada,
immetterò fiumi nella steppa.
Mi glorificheranno le bestie selvatiche,
sciacalli e struzzi,
perché avrò fornito acqua al deserto,
fiumi alla steppa,
per dissetare il mio popolo, il mio eletto.
Il popolo che io ho plasmato per me
celebrerà le mie lodi».

29

Commento per gli animatori

La tua vita ha un ritmo ben preciso, come un rullante di una batteria, la tua esistenza si dispiega sotto il suono del battere del tempo! La tua giornata, la tua settimana, il semestre, l'anno, i periodi della tua vita, si sono svolti in un passato, si stanno realizzando, ora, in un presente e matureranno in un futuro. L'uomo è veramente libero quando il suo tempo si incrocia con il tempo di Dio, quando si lascia incontrare, finalmente, dalla libertà di Dio che, bussando al suo cuore inquieto, desidera intervenire nella sua vita e immettere il suo ritmo per unirlo a quello dell'uomo: qui l'uomo inizia ad esultare, germoglia nel suo cuore la lode la gratitudine! Vede infatti in ogni angolo della sua esistenza la presenza di Dio e *tutto* ciò che ha vissuto, che vive e che vivrà gli *ricorda* la presenza di Dio Padre, l'amore del Figlio, la dolcezza dello Spirito Santo. Perché tutto **del tuo passato ti ricordi Dio**, anche le cose più difficili

da comprendere della tua vita, anche quelle dure da accettare, anche i bocconi amari da ingoiare, bisogna che inizi a supplicare il Signore che ti faccia questo regalo immenso con *forti grida e lacrime* (Eb 5,7), allora vedrai la tua vita fiorire, come un *germoglio, come una cosa nuova!* Pensa che bello se scoprissi che in tutto ciò che ha caratterizzato il tuo passato scopri la mano tenera e forte del Padre che mai ti ha abbandonato, che ti ha sempre *aperto sentieri* – forse a volte un po' stretti – *in mezzo ad acque possenti* e che tutto ciò che è tenebra e fonte ti tristezza in realtà da Dio *è stato estinto e giace a terra morto!* Veramente se scopri, per grazia di Dio, tutto questo **il tuo presente** inizia a fiorire! Allora guarderai al tuo oggi, al tuo presente, alla tua realtà quotidiana, così come la vita te la mette davanti, come alla Grazia più grande e non come un pegno da pagare! Non perché sia sempre facile da vivere, quanto perché è il qui e l'ora dove stai! Si può fiorire solo lì dove si è piantati (padre Vismara). Se invece, **il futuro** ti spaventa, non temere! Sei chiamato a cose grandi! Vuole fare di te *una strada in mezzo a deserti*, dove i cuori di chi incontri riceve direzione! Vuole fare di te *acqua che disseta un popolo*, perché con te avvertano ristoro e riposo. Coraggio! Il meglio deve ancora venire!

Attività

L'attività che si propone ai ragazzi ha come scopo quello di aiutarli a scoprire la presenza e l'opera di Dio nella loro vita a partire dalle tre dimensioni del tempo, così come la prima lettura di questa domenica sottolinea: Dio ha agito con Israele in passato, sta facendo qualcosa di nuovo ora e lo completerà nel futuro. L'attività quindi, si divide in tre parti: il ricordo del passato, la potenzialità del presente e la chiamata che il futuro ci rivolge a partire da come il passato ci ha "formato"! Per far questo si utilizzerà l'immagine (disegnata, stampata o proiettata) di un albero (possibilmente grande!), costituita da due parti: quella inferiore, formata dalle radici, le quali dovranno essere molto abbondanti, quella centrale costituita dal tronco. *Rigirando* l'immagine si potrà vedere e si dovrà far vedere ai ragazzi che le radici in realtà sono anche i rami dell'albero!

✓ Nella prima parte si lavora **sul passato**; obiettivo qui è il fare memoria dell'opera di Dio nel passato: ai ragazzi è chiesto di "far fiorire" un albero secco, di renderlo bellissimo! Utilizzando l'immagine dell'albero con tanti rami secchi, i ragazzi dovranno farlo fiorire attaccandoci sopra dei post-it, cartoncini o altro in cui dovranno scrivere sopra uno o più ricordi del loro passato in cui hanno avvertito la presenza di Dio o più in generale hanno gustato qualcosa di bello. Si chiede di essere precisi e poco generici e soprattutto numerosi nel numero di ricordi, alla fine deve venire fuori un albero fiorito! Gli animatori quindi, dovranno per ora tenere l'immagine con le radici/rami

in modalità ... rami, poiché lo scopo per ora è solo quello di far fiorire un albero secco con il nostro passato.

✓ In questa seconda parte si lavora *sul presente*; obiettivo qui è mostrare che i doni che Dio mi ha regalato e ciò che sono oggi sono il frutto della mia storia, la quale per grazia può diventare un regalo per gli altri: a partire dai ricordi scritti, lì dove è possibile, si potrebbe fare a squadre (dividendosi i post-it con i ricordi), i ragazzi, dovranno realizzare una canzone, una poesia, una barzelletta, uno sketch (magari divertenti!) o qualsiasi cosa di creativo.

✓ Solo a questo punto si riprende l'immagine dell'albero ormai fiorito e si rigira! Si può allora leggere il brano della prima lettura della Quinta domenica di Quaresima; dopo la lettura, si può allora spiegare che il nostro passato è rappresentato dalle nostre radici in cui il Padre, tra mille difficoltà ha lavorato ed è stato presente ed è bellissimo scoprire questo, che Dio è stato Padre! Si spiega allora che il nostro presente (il tronco), ciò che siamo di bello oggi, tutti i doni che abbiamo ricevuto sono il frutto di ciò che il Signore ha plasmato negli eventi, negli incontri, nelle esperienze passate; si spiega quindi che ciò Dio ha innestato nel nostro passato e sta facendo germogliare nel nostro presente sarà qualcosa di prezioso e di grande nel nostro futuro! Ciascuno di noi è chiamato a cose grandi!

✓ Per sottolineare la dimensione del *futuro* e la chiamata alla bellezza e alla straordinarietà che contiene, per concludere si fa vedere ai ragazzi uno spezzone del bellissimo film "l'Attimo fuggente", nel quale il protagonista, l'insegnante John Keating ai suoi ragazzi come rendere straordinaria la loro vita. Il link è tracciabile su <https://www.youtube.com/watch?v=jbYOnxVz-gM>.

31

Segno

Come segno si può lasciare ai ragazzi una semplice croce, incisa o scritta con la lettera iniziale del loro nome. La croce nella simbologia cristiana è stata spesso descritta come albero, sorgente di vita. Le ferite del passato e del presente della nostra vita possono diventare feritoie, canali d'amore, nel quale scorre l'amore per Dio e per i fratelli.

Preghiera

Padre mio,

avvolgi tutta la mia vita, il mio passato, il mio presente, il mio futuro

Tante voci gridano dentro di me che sei stato lontano, sei stato distante, che non ci sei stato, oggi la tua Parola mi dà luce, oggi mi sussurra sottovoce:

“dietro ogni cosa c'è la Mia Presenza, sono io che ti ho aperto mille strade, in tanti incontri, relazioni, persone, eventi, sono io che ho amato immensa-

mente anche se non te ne rendevi conto!” Prendimi per mano Padre e fa che possa abbandonarmi al Tuo Sguardo su di me, fa che possa vedere il mio oggi, il mio presente come un regalo, come il frutto della storia che Tu hai fatto con me e per me in questi anni. Aiutami a lasciarmi guardare dalla Tua Tenezza, dalla Tua Dolcezza che mi fa germogliare e sta facendo di me una cosa nuova. Aiutami a credere nell’opera straordinaria che giorno dopo giorno stai plasmando in me!

Padre mio, abbandono nelle tue mani anche il mio futuro, ti consegno le mie paure, le mie preoccupazioni, donami di scoprire qual è la mia strada, quale magnifica missione d’amore hai in serbo per me e che si nasconde nei miei desideri più profondi. Fa o Signore, che non scappi dai miei desideri più profondi, lì dove è presente il Tuo desiderio e in Te possa essere strada per chi è nel deserto, acqua per chi ha sete. Amen

Meditazione Personale

Sono Io che ti parlo: oggi desidero che torni a casa diverso/a, con il cuore immerso in una pace profonda. Anche io, come te sono stato prima bambino, poi ragazzo e dopo adulto. Ho vissuto le tue difficoltà, le tue lotte, le tue fatiche. Conosco il tuo cuore, so le tue paure. Conosco quel senso di tristezza che ti prende quando le cose non vanno come vorresti, quando l’amore sembra sfuggirti o sembra irraggiungibile. Non temere! Non avere paura, sono al tuo fianco per spiegarti il cammino, per farti notare alcune cose che forse sottovaluti! Sappi che da quando sei nato ad oggi, nostro Padre non ti ha mai abbandonato! Porti dentro di te tanti ricordi di quando eri bambino, della tua famiglia, delle prime scoperte, dei mille giochi fatti, degli incontri che iniziavi a fare con tante persone, piccole e grandi! Una cosa è certa, ci sei! Esisti! Sei stato voluto da nostro Padre e anche da Me e per mano ti fatto camminare, sono stato come la tua ombra, quando dormivi e quando eri sveglio. *Vorrei tanto che tutto quello che ricordi ti possa far pensare a Me e a nostro Padre*, al Suo Amore per ogni fibra della tua esistenza! Ecco, anche oggi sono al tuo fianco e *faccio di Te una cosa nuova! Non te ne accorgi?* Io sono fedele e se con nostro Padre ti ho amato nel passato, continuo ad amarti anche oggi e ti amerò per sempre! Con le gioie e le difficoltà che vivi, che ti fanno crescere, sto facendo di te una cosa nuova, voglio fare di te una perla preziosa che brilla di una splendida luce. Non buttare nulla di ciò che stai vivendo, ci sono Io e l’Amore di nostro Padre! Se imparerai a fare tesoro di quello che oggi vivi, la tua vita che ora germoglia, domani sarà come un albero possente! *Sarai strada e direzione per chi è nel deserto, sarai acqua per chi è senza acqua e senza amore*, sarai un uomo e una donna che sprigiona luce. Coraggio! Sono al tuo fianco, non aver paura di nulla!

Redazione:

Don Michele Ferrari

*Vicario parrocchiale di S. Teresa di Calcutta e Augusto Di Loreto
Associazione Scout d'Europa - Akela Roma 21*

Sr Valentina Cazzella

Suore Missionarie Catechiste di Gesù Redentore

Don Antonio Magnotta

Direttore del Servizio diocesano per la Pastorale Giovanile

Laureana Murralli

Equipe diocesana per la Pastorale Giovanile

Don Gabriele Nasca, Daniel Puglisi e Pierluca Tiberi

Parrocchia S. Ugo



DIOCESI DI ROMA

Servizio per la Pastorale Giovanile

Piazza Giovanni Paolo II, 6 - 00184 Roma

Tel. 0669886447 - 0669886574

E-mail: pastoralegiovanile@diocesidiroma.it

www.pastoralegiovanileroma.it



Pastorale Giovanile Roma